

**ATTI**  
DELLA  
**REALE ACCADEMIA**

ECONOMICO-AGRARIA

**DEI GEORGOFILI DI FIRENZE**

(PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE)

---

Quinta Serie — Volume III.

(Volume LXXXIV della Raccolta Generale)

---

FIRENZE  
TIPOGRAFIA MARIANO RICCI  
Via San Gallo, N. 31.

—  
1906

PLATE I

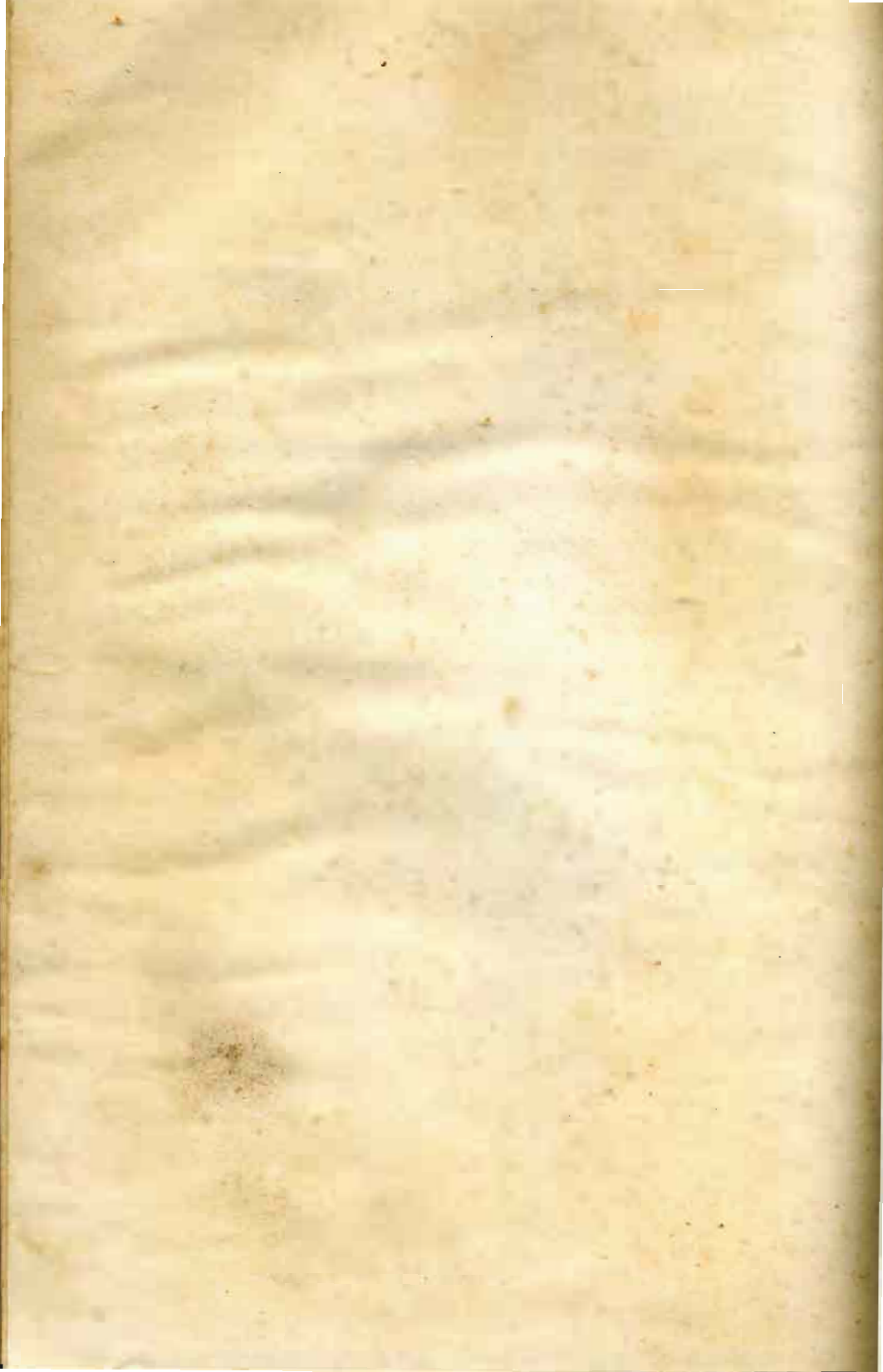
PLATE I

PLATE I

1

Memorie  
Dell'Accademia de' Teogofili  
scritte da Meo D. Ubaldo Montelatici  
Institutore, e Segretario della detta Accademia

Nell'anno della salusifica Incarnazione mille settecento  
cinquanta tre, il di quarto del Mese di Giugno, col consenso  
dell'Imperiali Reggenza di questa Città di Firenze, nella Casa  
che mi fu graziosam<sup>te</sup> conceduta dall'animo liberale del Sig.  
Conte Lodovico Antonio Fantoni, posta sulla Piazza de' Pitti,  
all'ora sette della sera, fu da Meo D. Ubaldo Montelatici alla  
Badia di San Bartolomeo di Fiesole instituita la mentova-  
ta Accademia, avendovi fatta l'Apertura lo stesso in Luglio  
con un Discorso, e incoraggiare i soci da Meo eletti, ed ivi pre-  
senti in numero di diciotto, a voler porre ogni studio in fare  
continua, e ben regolata esperienza, ed osservazioni, e con-  
nuere a perfezione l'arte tanto giovevole della Toscana Colti-  
vazione.



## I.

**MEMORIE DELL'ACCADEMIA DE' GEORGOFILII**

scritte da me D. Ubaldo Montelatici Istitutore e Segretario della detta Accademia

Archivio della R. Accademia dei Georgofili.

Nell'anno della salutifera Incarnazione mille settecento cinquantatre, il di quarto del mese di Giugno, col consenso del Imperial Reggenza di questa Città di Firenze, nella Casa che mi fu graziosam. conceduta dall'animo liberale del Sig. Conte Lodovico Antonio Fantoni, posta sulla Piazza de' Pitti, alle ore sette della sera, fu da me D. Ubaldo Montelatici della Badia di San Bartolomeo di Fiesoli istituita la mentovata Accademia, avendovi fatta l'apertura Io stesso in persona con un discorso per incoraggiare i Soci da me eletti, ed ivi presenti in numero di diciotto, a voler porre ogni studio in fare continue e ben regolate sperienze, ed osservazioni, per condurre a perfezione l'Arte tanto giovevole della Toscana Coltivazione.

Da questo primo congresso furono vocal. e concordem. deputati quattro Accademici ivi presenti, cioè i Signori dottor Gio. Lami, Gio. Targioni Tozzetti, Xaverio Manetti, ed Io per formare un piano di regolamento della mentovata società. In vigore di che, il di sei del sopraddetto mese di Giugno essendoci Noi detti Deputati uniti e congregati nella libreria del Sig. Marchese Riccardi ci siamo trovati d'accordo in formare e proporre il Piano del prefato Relatore nella forma che segue, cioè:

1. Pmo: che l'Accademia sia nominata de' Georgofili.

2. Che i membri di Essa si considerino tutti come uguali, senza che vi sia maggioranza alcuna.

3. Che si facciano almeno quattro adunanze generali ogni anno nei tempi da determinarsi in una Congregazione per l'altra.

4. Che da' detti quattro Deputati si proponghino le materie villereccio da farsi sopra di esse le sperienze e le osservazioni, descrivendo tali materie in una tavoletta, che stia affissa nelle stanze dell'Accademia, dalla quale i Signori Accademici dovranno scegliere a loro piacimento un Articolo de' proposti per farvi sopra delle diligentissime sperienze, ed osservazioni: e fatte che l'averanno restano incaricati di presentarle al Segretario della società in chiara e minutam. circostanziata forma descritte, affine che restino registrate nel Libro delle Memorie dell'Accademia.

5. Che sia in arbitrio di ciascheduno accademico il proporre in scritto altre materie appartenenti all'utilità della villa da scegliersi, e sperimentarsi, come sopra.

6. Che si ricevino ed accettino con segni di gratitudine simili sperienze, ed osservazioni, che da qualunque, benchè non socio ci verranno presentate, e si registrino come le altre.

7. Che l'institutore dell'Accademia ne sia il segretario, e debba formare un libro intitolato: Memorie dell'Accademia de' Georgofili, nel quale sia tenuto registrare tutto ciò che in vantaggio delle coltivazioni gli sarà presentato.

8. Che nel numero degli accademici georgofili vi debba sempre essere ascritto (l'uno, in mancanza dell'altro, sino a che questa accademia sussisterà) un Canonico Regolare Lateranense dimorante nella Badia di S. Bartolommeo di Fiesole, acciò per mezzo di esso si possano spargere facilmente nella Congregazione Lateranense i frutti, e le notizie vantaggiose alla coltivazione, che si sperano da questa Accademia, che ha avuto l'origine da un membro, benchè l'infimo, di detta congregazione.

9. Che nel giorno di tutti i fedeli defunti, ogn'anno si preghi da ciascheduno il benignissimo Iddio conforme l'intenzione dell'institutore, sicchè la forma della preghiera, o sia del suffragio sia in arbitrio de' soci di quest'accademia.

Il dì 30 Luglio 1753.

Congregatasi l'accademia nella libreria Magliabechiana, ove convennero diciassette accademici, con precedente invito di tutti, e lettosì da me segretario il prefato regola-

mento a chiara intelligenza di tutti, fu a viva voce da tutti in tutte le suddette sue parti approvato; e fu fermato il prossimo futuro Congresso in un giorno della prima prossima settimana di Settembre nel luogo che si troverà più libero ed opportuno.

Ma per dar più peso a questo prefato semplicissimo regolamento, ho creduto opportuno portarmi alle rispettive case di alcuni accademici, i quali benchè invitati, non poterono al mentovato congresso intervenire, ed avendo letto a ciascheduno di essi il suddetto regolamento, fu questo da essi in tutte le sue parti senza contradizione, anzi con piacere approvato.

I nomi de' signori accademici che intervennero al di contro congresso sono i seguenti:

Sig. Abate Andrea Buonaparte, Sig. Ruberto Gherardi, Sig. Dom. Maria Manni, Sig. Conte Michele Pierucci, Signor Dott. Giov. Targioni-Tozzetti, Sig. Conte Dr. Giovan Battista Felici, Sig. Dr. Angelo Maria Ricci, Sig. Canonico Albizi, Sig. Giov. Battista Nelli, Sig. Dr. Saverio Manetti.

Gli accademici, che approvarono separatamente il regolamento sono i seguenti:

Sig. Can. Giorgio Alberti, Sig. Prior Giulio Orlandini, Sig. Stefano Forzoni Accolti, Sig. Lodovico Cultellini, Signor Cav. Bindo Peruzzi, Sig. March. Francesco Ferroni, Don Ubaldo Montelatici.

Il 3 Settembre 1753.

In conformità di ciò che fu stabilito nella prossima passata adunanza si è congregata l'Accademia nella libreria Maruscelliana, ove si trovarono presenti quattordici accademici: e a tenore del mentovato regolamento, il Sig. Dr. Giovanni Lami uno de' deputati, come sopra, fece la proposizione de' seguenti problemi.

1. Se i magliuoli delle viti non succise in capo a tre anni, o in altro tempo vengono bene, e durabilmente come i succisi.

2. Se la vite non potata faccia più vino, e duri quanto se fosse potata.

3. Se la vite non potata faccia uva buona quanto la potata.

4. Se sia bene piantar vitigni forestieri, o sia più utile piantar quei del paese.

5. Se sia utile per la perfezione, e maturità dell'uve sfrondare e levare i pampani a' tralci delle viti quando le uve cominciano a invaiare.

6. Se sia bene far sì che in una vigna o podere le viti siano tutte rinnovate ogni 100 anni.

7. Se sia meglio rinnovarle, far propaggini o piantar magliuoli.

8. Se il concimare almeno ogni tre anni il pedale della vite possa conferire alla maggior quantità, e bontà dell'uve. Quali pioppi siano i migliori per fare appoggiare le viti, e far maturar bene le uve.

9. Se nelle pianure si possino far vigne, che si potino all'uso delle colline, lasciando loro un occhio, o due soli sopratterra, e qual miglioramento di vino ne verrà.

Da me poi, che scrivo queste memorie in qualità di uno de' deputati furono proposti vari problemi, de' quali per ischivare la lunghezza, e per altri giusti motivi, ne riferirò solamente alcuni che mi sembrano i più adattati allo scopo dell'Accademia.

1. Se in qualche parte del territorio della Toscana sia praticabile e vantaggioso l'aratolo Locatelliano, del quale si fa menzione dal celebre Sig. Duhamel nel suo libro scritto in francese intitolato *Traité*, ecc., cioè Trattato della cultura della Terra, ecc., Parigi, 1750, il quale strumento ivi si dice esser stato provato alla presenza dell'Imperatore e del Re di Spagna felicemente, e con molto vantaggio della raccolta del grano sperimentale. Ho detto aratolo anzi seminatore.

2. Poichè il celebre Giov. Vittorio Soderini ci ha lasciato scritto nel suo *Trattato della coltivazione delle viti*, Firenze, per il Manni, 1734, pag. 7, che l'esperienza ha dimostrato, che il lasciarsi i magliuoli per parecchi di star colti in lato asciutto, faccia poi piantandoli maggior prova, e più agevolmente afferrargli, e per contrario il Sig. Cosimo



Trinci nel suo *Agricoltore sperimentato*, (Rovereto, 1734. pag. 9), dice: Ho veduto molte volte con l'esperienza, che subito tagliati, e piantati i magliuoli mi hanno fatte prove maggiori di quelli che sono stati anche conservati nelle migliori forme. Si propone di fare sopra di ciò dell'esatte sperienze, ed osservazioni per vedere chi ha ragione.

3. Se l'erpice di pietra delineato e descritto dal mentovato Mr. Duhamel, possa esser utile, e praticabile nel territorio della Toscana.

4. Se il ventilatore descritto dal Sig. abate Nollet, *Lez. Fis. Sper.*, Tom. 3, Venezia, 1748, in 8° sia utile in Toscana per mondare e conservare il grano.

5. In che consista quella maniera di far profittare le piante detta da' latini « Ablaqueare », e se questa possa esser di giovamento alle piante della Toscana.

6. Se alla custodia degli armenti in Toscana sia praticabile e vantaggioso il ricettacolo proposto e descritto dal nostro celebre Leone Batta Alberti nella sua opera intitolata: *Libri de re aedificatoria decem*. Par. Opera Mag. Bert. 1512, in 4°, lib. 5, cap. 16.

7. Se il metodo di potare i mori dato in luce da Ferdinando Donnini come si vede in un cartello che sta pendente nella stanza superiore dell'Accademia, sia vantaggioso come egli asserisce per conservargli lungo tempo, e perchè facciano sempre più foglie.

8. Se la maniera composta di moltiplicare le viti per via di magliuoli barbati, e piantati a forma di semplici magliuoli, propostaci da un certo scrittore di agricoltura, sicchè facciano prove mirabili, sia da riuscire di vantaggio in Toscana.

In questo stesso congresso il Sig. Domenico Maria Manni propose quanto in appresso:

Che si faccia una piccola ma eletta istoria di quei fiorentini, che a beneficio dell'agricoltura negli scorsi tempi con tanta lor gloria si sono adoperati, uomini per nascita, per dignità, per sapere eccellenti; e ciò non tanto per infiammare altri all'amore di così utile studio, quanto per vedere sotto l'occhio i mezzi e i modi che hanno tenuto in iscoprire le meravigliose cose, che hanno trovato.

La storia proposta dal Sig. Domenico Maria Manni l'intraprese a fare il detto Sig. Manni.

In questo congresso fu proposto e stabilito, che in avvenire si facciano stampare i biglietti d'invito per i congressi dell'Accademia in numero di mille, simili a quelli della Società Botanica, da ripartirsi la spesa sopra de' soci.

Inoltre fu determinata l'altra sessione per il dì 24 del corrente mese di Settembre affinchè in essa si tornassero a proporre i problemi villerecci.

Il Sig. Giov. Michele Pierucci ha proposto all'Accademia l'aratolo Virgiliano col prendersi l'assunto di far formare il modello di questo aratolo per poi donarlo all'istessa Accademia. Fu inoltre proposto e conchiuso di eleggere una seconda classe di persone intendenti, e che hanno ingerenze nell'opere di campagna, giardini, orti, ecc., e che siano denominati non accademici, ma aggregati, o con altro titolo, che più piaccia; e per uno di questi vi fu eletto Giuseppe Lumachi giardiniere de' signori Conti della Gherardesca (1).

Il 3 Ottobre 1753.

Si adunò l'Accademia nella Libreria Maruscelliana, dove comparve improvvisamente Sua Eccellenza il Sig. Con. di Richecourt, accompagnato dal Sig. Maggiore Dumenisl, e dopo essersi il detto Sig. Conte ivi trattenuto alquanto in piedi nella gran stanza della libreria discorrendo ora con uno ora con l'altro degli accademici circa il regolamento della stessa Accademia, si ritirò meco in una stanza a parte, ove si degnò d'espormi i suoi sentimenti: e chiamati nella detta stanza a parte diciotto accademici, ci fece tutti sedere, e in presenza di tutti spiegò quei sensi medesimi, che si era degnato di conferire meco, e a chiara e intelligibile voce disse:

1. Che il numero degli accademici sembravagli troppo copioso, e che con tanta molteplicità si sarebbe conchiuso poco.

(1) Si omettono qui ed in seguito le nomine dei nuovi Accademici, essendo l'elenco di questi, con le relative date, al completo nella pubblicazione *De' gli studi e delle vicende della R. Accademia dei Georgofili nel suo primo secolo di esistenza*, pag. 65 e seg.

2. Che le dissertazioni, e simili cose, come storie, ecc. non erano di vantaggio all'agricoltura.

3. Che averebbe stimato bene fare una Deputazione di dodici accademici che si dividessero in quattro classi vale a dire tre per classe presso a poco come in appresso :

Prima classe, alla quale appartenesse fare sperienze ed osservazioni su quella parte d'agricoltura, che riguarda la coltivazione del grano, delle biade, de' legumi, e simili cose, le quali con rusticali strumenti assolcanti e fendenti si vanno seminando.

All'altra classe appartenesse le osservazioni intorno alla coltivazione delle viti.

Alla terza, degli alberi, come sarebbe ulivi, mori, ecc.

Alla quarta de' giardini, orti, agrumi, fiori, ecc.

Terminato che ebbe il Sig. Con. di Richecourt un tal discorso conchiuse col dire, che venendo dalla nostra Società stabilito un tal regolamento, e conchiuso qualche cosa di buono, egli si sarebbe intromesso presso Sua Maestà, acciò si degnasse onorare la nostra Accademia della Sua imperial protezione, e poi in compagnia del suddetto signor Maggior Domenisl se ne parti.

In questo stesso Congresso il Sig. dr. Saverio Manetti in qualità di deputato propose i suoi problemi.

In conformità del saggio regolamento della prefata Eccellenza Sig. Con. di Richecourt, di dividere l'incombenze dell'Accademia in quattro classi di sopra nominate con tre deputati per classe, fu da alcuni accademici pensata la maniera di farne il disteso ; e capitatomì nelle mani un foglio d'anonimo, nel quale si conteneva una minuta della distribuzione di dette classi, mi posi a metterla in pulito, la quale conteneva in sostanza il numero, e la materia delle classi proposte dal prefato Sig. Con. di Richecourt.

Il dì 13 Dicembre 1753.

Ragunata l'Accademia nella libreria Magliabechiana furono in essa eletti i dodici deputati alle quattro mentovate classi cioè :

Il Sig. Cav. Commissario Maggi, il Sig. March. Ippolito Bagnesi, il Sig. Ab. Michele Ciani, il Sig. Con. Michele

Pierucci, il Sig. Senatore e Prior Vincenzo Ginori anzi Antinori, il Sig. Stefano Forzoni Accolti, il Sig. Con. dottor Giovan Battista Felici, il Sig. dr. Saverio Manetti, il Sig. Abate Giov. Gualberto Franceschi, il Sig. Luigi Gervais, il Sig. dr. Giov. Lami, ed io che scrivo D. Ubaldo Montelatici.

Eletti che furono questi deputati, alcuni de' signori Accademici fecero prudente riflessione, che il numero delle quattro classi proposte dal Sig. Con. di Richecourt, come sopra, non erano sufficienti per comprendere tutte le cose appartenenti e connesse coll'agricoltura; e che dodici deputati non avrebbero potuto sperimentare tutte queste cose e farvi sopra le necessarie osservazioni; e però fui da questo congresso incaricato di ricorrere alla prefata Eccellenza del Sig. Con. di Richecourt, ed esporgli, se si fosse contentato di accrescere i deputati fino al numero di 24 e diminuire le loro incombenze, con farne otto classi di materie appartenenti all'utilità della Villa, ed in specie aggiungervi quella dei boschi, pascoli e bestiami ecc. ed assegnare a ciascheduna classe tre deputati. E finalmente fu fermato il prossimo congresso dopo la prossima Epifania del 1754 in giorno non impedito da Lettere a ore 12 in punto di mattina.

Il dì 24 Gennaio 1754.

Si adunò l'Accademia nella libreria Magliabechiana, ove fu eletto per bidello dell'Accademia Gaetano Cambiagi, da assegnarli ne' futuri congressi la provvisione; e fu fermato di stendere, e fare dodici copie delle otto classi di sopra accennate, e portarne una al prefato Sig. Con. di Richecourt per sentire il suo parere, e riceverne l'approvazione. Adunque in conformità di questo decreto, posi in ordine le dette classi, e ne portai una copia al mentovato Signor Con. di Richecourt, la quale è del tenore che segue:

1<sup>a</sup> classe. Del clima della Toscana: proprietà de' terreni e loro esposizione: della cultura de' grani, biade e legumi.

2<sup>a</sup> classe. Della coltivazione delle viti, vendemmia, fattura e conservazione de' vini.

3<sup>a</sup> classe. Della coltivazione degli alberi fruttiferi, e non fruttiferi, eccettuati gli ulivi e mori.

4<sup>a</sup> classe. Della coltivazione degli ulivi, mori: della maniera di far l'olio e conservarlo; e della educazione dei vermini o siano bachi da seta.

5<sup>a</sup> classe. De' boschi, praterie, animali terrestri, volatili ed acquatici.

6<sup>a</sup> classe. Del modo di liberare le nostre campagne da' succiameli, da' vermini nocivi e particolarmente dagli animaletti sotterranei, e se fosse possibile dalla ruggine e dalla volpe, e di render più fertili le nostre Maremme.

7<sup>a</sup> classe. De' giardini, ortaggi e fiori.

8<sup>a</sup> classe. Della conservazione de' grani, de' sughi, delle fabbriche ed instrumenti rurali.

Domandai udienza particolare dal detto Sig. Con. di Richecourt, ed ottenutola gli esposi qualmente l'Accademia era di parere, che il distribuire a dodici deputati le quattro sole classi da S. E. progettate, incontrava difficoltà, e nel tempo stesso gli feci vedere sotto gli occhi il contenuto delle otto classi qui notate, le quali da lui lette, e meco esaminate, conchiuse che ne era contento, e che approvava, conforme vocalmente approvò l'averle (attesa la vastità della materia) moltiplicate al doppio; e che si distribuissero pure l'incombenze delle medesime tre per classe a ventiquattro deputati.

Il di 19 Aprile 1754.

Si adunò l'Accademia nella Libreria Marucelliana, alla quale rappresentai il risultato dell'udienza qui sopra accennata, lessi le classi approvate come sopra, e vi furono eletti i rispettivi deputati, cioè:

Deputati della prima classe.

Il P. Leonardo Ximenes della Compagnia di Gesù.

Sig. Ab. Michele Ciani.

Sig. Con. dr. Felici. I quali accettarono.

Deputati alla seconda classe.

Il Sig. Cav. Commissario Francesco Maggi.

Il Sig. Dr. Gio. Lami.

Il Sig. Ab. Gio. Gualberto Franceschi. I quali accettarono.

Deputati alla terza classe.

Il Sig. Senatore e Priore Vincenzo Antinori.

Il Sig. Stefano Forzoni Accolti.

Il Sig. Saverio Manetti. I quali accettarono.

Deputati alla quarta classe.

Il Sig. Ab. Giuseppe da Verrazzano.

Il Sig. Giovan Battista Nelli.

Padre Ab. Don Giov. Montelatici. I primi freddamente accettarono: ed infatti a riserva dell'ultimo, non hanno stimato bene d'impegnarsi nelle loro incumbenze.

Deputati alla quinta classe.

Il Signor Senator Leonardo del Riccio.

Sig. Ab. Giov. Nieri.

Sig. Segretario Giov. Fran. Pagnini. I quali accettarono.

Deputati della sesta classe.

Il Sig. Marchese Ippolito Bagnesi.

Sig. Dr. Niccola Branchi.

Il terzo deputato restò in bianco: e degli altri due il signor Dr. Niccola Branchi accettò, dell'altro perchè abitante per lo più in campagna non ebbi riscontro.

Deputati alla settima classe.

Il Sig. Maggiore Alessandro Dumenisl.

Il Sig. Dr. Angiolo Bandini.

Il terzo restò in bianco.

Deputati alla ottava classe.

Il Sig. Cav. Paolo Vettori.

Il Sig. Dr. Carlo Guadagni.

P. Ab. Don Ubaldo Montelatici. I quali accettarono.

Il Sig. Dr. Carlo Guadagni si è distinto col comporre un disegno di tre macchine rurali in una: opera molto utile per la conservazione e nettezza de' grani: ed io segretario che scrivo, ebbi una qualche parte in questo disegno unitamente al Sig. Dr. Carlo Guadagni, ed a mie spese ne feci fare il modello, la maggior parte in legno, ed una parte in piombo e lama di ferro; per il qual motivo, dopo averne fatta ostensione all'Accademia, lo conservo presso di me, unitamente alla descrizione.

Dopo queste otto classi con di contro i detti tre deputati per ciascheduna, parte da me in persona, e parte per mezzo del mio servitore Francesco Squarcini, ne furono

distribuite una copia per ciascheduno ai detti 24 deputati alle rispettive loro abitazioni, principiando la distribuzione il di 2 Maggio inclusive, sino al 21 detto inclusive dell'anno 1754 e tutte colla mia firma.

Il di 25 Maggio 1754.

Congregatasi l'Accademia nella Libreria Maruscelliana fu in primo luogo letto un discorso molto giudizioso dell' accademico Sig. Abate Ciani intorno al metodo da tenersi dall'Accademia ad effetto di principiare a fare delle osservazioni sopra gli usi di coltivare nella Toscana.

Indi si passò a fissare il fondo che occorre per dare qualche ricognizione al bidello, e supplire ad alcune spese per l'Accademia: fu dunque deliberato, che per formare questo fondo ciascuno degli accademici dovesse contribuire annualmente per ora lire due, che debba questa somma pagare ogni anno dentro il mese di Giugno, principiando quello dell'anno corrente. E per depositario di queste somme fu eletto il Sig. Senatore Priore Vincenzo Antinori.

Finalmente fu deliberato che in avvenire si proceda all'elezione degli accademici, ed all'altre deliberazioni per via di voti: e a tale effetto fu ordinato provvedersi un bossolo il quale per mancanza di denaro non fu provveduto: e fu approvata la distribuzione delle copie delle mentovate classi a' detti signori deputati.

Il di 19 Settembre 1754.

Si adunò l'Accademia nella libreria Maruscelliana coll'intervento di quattordici accademici, ove il nostro accademico P. Leonardo Ximenes lesse un discorso sopra le Frane, ecc., e fu universalmente applaudito, e si conserva nelle memorie dell'Accademia, dopo di essere stato un gran pezzo nelle mani del Sig. Abate Giov. Gualberto Franceschi.

Il nostro accademico P. Ab. Don Giov. Montelatici (1) lesse alcune osservazioni intorno alla seccagione, taglio, e diramazione degli ulivi, da me distesa, e datagli da leggere.

In questo congresso furono da me segretario distribuite ad alcuni accademici alcune copie fatte fare dal Sig. Abate Ciani circa del discorso, del quale si è parlato nella me-

(1) Fratello del Padre Ubaldo, fondatore dell'Accademia.

moria del congresso sotto il dì 25 Maggio 1754 per eccitare gli animi di detti signori accademici a dare esecuzione al mentovato utilissimo Disteso.

Il dì 28 Giugno 1755.

Congregatasi l'Accademia nella libreria Magliabechiana coll' intervento di 18 accademici, nel quale il nostro accademico Sig. Stefano Forzoni Accolti fece palese il suo zelo per gli avanzamenti della toscana agricoltura, avendo fatto formare un modello in legno d'un cilindro, da altri è vero rammentato, ma da esso adattato al nostro uso in Toscana, come consta dalla descrizione di esso modello, esistente questa negli atti dell'Accademia, e quello appeso al muro delle stanze della medesima.

In tale adunanza il Sig. Abate Giovan Gualberto Franceschi mi fece richiesta d'aver un certo libretto venuto di Francia col titolo: *Traité de la culture des vignes*, ecc. col disegno d'un novello strettoio da uve in fine del libretto accennato; e fu mandato all'Accademia, ed io glielo consegnai unitamente ad un avviso al pubblico del detto signor Bidel.

Il dì 4 Dicembre 1755.

Si adunò l'Accademia nella libreria Magliabechiana, ove il Sig. Dr. Giovanni Lami fece relazione, che la Corte ed Accademia di Madrid desiderava un ragguaglio dell'Istituto ed operato fino al presente della nostra Accademia da consegnarsi al Sig. Abate Vernacci, acciò l'indirizzasse al suo destino a Madrid; onde l'Accademia mi ordinò di distendere detta relazione per poi leggerla in altro congresso di essa.

In questo congresso feci leggere all'Ab. Don Giov. mio fratello una memoria unita ad un paio di guanti di pelle armati di maglia ad effetto di spegnere i bruchi, che rodono le viti, il che fu approvato dall'Accademia, ed il tutto conservo presso di me avendo io fatta la spesa di una piastra per il detto paio di guanti.

Una copia del progetto sopraccennato del Sig. Ab. Ciani fu da me consegnata al Sig. Dr. Giovanni Targioni-Tozzetti.



Il di 5 Febbraio 1756.

Adunatasi l'Accademia nella libreria Magliabechiana fu determinato, che le adunanze generali si facessero negli appresso tempi, cioè: nei primi di Febbraio, di Maggio, di Luglio e Ottobre.

In questo congresso composto di nove accademici lessi la relazione da mandarsi a Madrid da me stesso conforme l'ordine avuto dall'Accademia nel prossimo passato congresso e fu pienamente approvata; la qual relazione dopo averla messa al pulito il di 30 Aprile 1756 fu rilasciata alla propria abitazione del Sig. Giov. Lami per mezzo del mio servitore, acciò la mandasse al suo destino.

Il di 11 Maggio 1756.

Congregatasi l'Accademia nella libreria Magliabechiana ove fu letta una relazione del nostro aggregato Giuseppe Lumachi, intorno alla cura d'alcune piante di limoni da lui fatta, e fu consegnata al Sig. Dr. Niccola Branchi per essere esaminata. Vi fu letta altresì un'osservazione d'alcuni meli danneggiati da un insetto detto *dormiglione* (1), e della maniera di guarire dette piante. Una copia di che ne tengo io in particolare.

In oltre il Sig. Zaccaria Betti veronese nostro accademico fece un dono all'Accademia, ed a me di una sua opera, che porta il titolo: *Del baco da seta*, Canti IV, con annotazioni, Verona 1756, che conservo presso di me a disposizione dell'Accademia.

Il di 16 Luglio 1756.

Si adunò l'Accademia nella libreria Magliabechiana, ove il Sig. Dr. Niccola Branchi lesse la sua risposta alla relazione fatta dal nostro aggregato Giuseppe Lumachi della quale si è presa memoria in questo libro sotto il di 11 Maggio 1756. Ed io segretario che conservo negli Atti dell'Accademia la mentovata relazione e risposta lessi la responsiva del primo Ministro della Corte di Madrid alla relazione fatta a quella Corte dell'instituzione, regolamento, e progressi della nostra Accademia, la quale essendo molto

(1) Nome volgarmente attribuito a varie specie di larve d'insetti e che qui può riferirsi al *Cossus Cossus* L. od alla *Zeuzera Aesculi* L.

vantaggiosa alla medesima, la conservo presso di me nel suo originale, che la felice memoria del Sig. Ab. Ranieri Vernaccini mi fece grazia di rilasciare nelle mie mani per la stretta amicizia che aveva meco, e che io gli richiesi per giustificare che la Corte di Madrid avea richiesto l'accennato ragguaglio.

In seguito lessi in questo congresso la versione latina d'un Mr. Francese contenente la maniera d'estirpare l'erbe nocive a' vegetabili: la qual versione si conserva negli Atti dell'Accademia.

Mi fu mandata di Francia dal nostro accademico signor Capella di Castelnodari.

Il di 30 Settembre 1756.

Si adunò l'Accademia nella libreria Magliabechiana, e vi lessi un parere del nostro aggregato Cosimo Trinci circa la malattia e cura di alcuni ulivi. Vi feci ancora l'ostensione del filo del pappo dell'Apocino (1): il detto filo è stato mandato a me in particolare; e la suddetta lettera, o sia parere accennato si conserva negli Atti dell'Accademia.

Il di 10 Marzo 1757.

Nelle stanze, dove prima si fabbricavano gli arazzi poste sulla Piazza di S. Marco in Firenze, le quali per i miei memoriali e replicate istanze per lo spazio di tre anni da me fatte a nome dell'Accademia per ottenerle, furono finalmente all'istessa Accademia concesse in quanto all'uso dalla clemenza della Maestà Sua Imperiale, come per rescritto del 20 Gennaio 1757 al quale si abbia relazione e che nel suo originale si conserva nello scrittoio delle fabbriche e fontane di S. M. I. In queste stanze dico si congregò nel suddetto giorno l'Accademia da me particolarmente ed instantemente invitata per il fine, come in appresso v'intervennero:

Il Sig. Cav. Commissario Maggi, Sig. Ab. Giov. Gualberto Franceschi, Sig. Senatore Leonardo del Riccio, Signor Guglielmo Friggeri, Sig. Dr. Niccola Branchi, Sig. Giovan Battista Nelli, Sig. Priore Luigi Viviani, Sig. Conte

(1) Può riferirsi a qualche *Apocynum*, *Asclepias* o *Cynanchum*.

Pietro Pierucci, Sig. March. Andrea Gerini, Sig. Ab. Giov. Neri, Sig. Ab. Giuseppe da Verrazzano, Sig. Stefano Forzoni Accolti.

E per avere ancora un estraneo autorevole testimonio, invitai specialmente il Sig. Senator Soprassindaco Venturi, il quale in questo congresso fu eletto per nostro accademico.

Il fine pertanto dell' invito da me fatto in questo congresso è il seguente :

Rappresentai all'Accademia che mi pareva necessario che si eleggesse un capo, quantunque l'Accademia istessa nel secondo articolo avesse risoluto, che non voleva in essa capi o maggioranza alcuna : e questo acciò seguissero sempre maggiori progressi, e si togliesse ancora qualche diceria intorno alla lentezza di questa Società nuova affatto nel mondo, e nascente : benchè mai sia stata neghittosa, come apparisce negli atti della medesima. Avendo avuta la bontà i soprannominati accademici di esaudire la mia petizione, e accumulando in me grazia sopra grazia mi obbligarono di nominare un capo per detta Accademia. Sapendo adunque che il Sig. Ab. Giov. Gualberto Franceschi, oltre alle altre qualità stimabili, era inclinato a far delle esperienze a proprie spese, nominai Esso per Capo dell'Accademia e fu eletto a viva voce col titolo di Principe dell'Accademia per un anno, ed egli accettò.

In questo congresso feci l'ostensione d'un istrumento in disegno colla sua descrizione, atto a tenere le botti di vino ripiene, senza opera d'uomo, ma solo per qualche tempo. E il disegno e descrizione di questa macchinetta mi fu dato tempo fa dal Sig. Co. P. P. che non bramò d'esser nominato ; egli è però nostro accademico.

In oltre il nostro accademico Sig. Dr. Niccolò Branchi mi furono consegnati alcuni involti in carta coi seguenti titoli al di fuori: 1. Galestruccio che ha sofferto due ore di fuoco di riverbero. 2. Galestruccio nello stato naturale. 3. Galestruccio analizzato. 4. Alberese nello stato naturale. 5. Alberese che ha sofferto due ore di fuoco di riverbero. 6. Alberese analizzato.

Di più fu proposto un foglio, nel quale si debbano sot-

toscrivere quei signori accademici, che s'obbligano di contribuire una discreta determinata somma all'anno per le spese necessarie per l'Accademia, e la somma è di lire due all'anno per ogni accademico, come fu deliberato nel congresso tenuto il di 25 Maggio 1754.

Nota che il di 31 Marzo consegnai a Gaetano Cambiagi nostro bidello per dare al Sig. Abate Franceschi Principe dell'Accademia quanto in appresso, cioè:

Il Catalogo degli accademici in n. di 96.

La nota degli accademici, i quali dal 1754-55 e 56 hanno contribuito la tassa annuale di lire due, in tutto 78.

Una copia del catalogo delle classi e de' deputati dell'Accademia.

Una copia del progetto del Sig. Ab. Michele Ciani letto nel congresso dell'Accademia il di 25 Maggio 1754.

La carta nella quale si devono sottoscrivere quelli che si obbligano a pagare la tassa in avvenire.

Numero 1000 biglietti d'invito stampati, della spesa dei quali fui puntualmente rimborsato dal Principe dell'Accademia nella somma di L. 6.

E finalmente il di 6 Aprile 1757 consegnai al nostro bidello suddetto, la memoria dell'instituzione e regolamento della nostra Accademia, come si è detto nel principio di questo libro di memorie, acciò la rilasciasse nelle mani del Principe dell'Accademia di sopra mentovato.

Il di 1° Giugno 1757.

Si congregò l'Accademia nelle stanze poste sulla Piazza di S. Marco, ove intervennero 18 accademici; ed il signor Giov. Targioni-Tozzetti vi recitò un ragionamento sulla agricoltura toscana, e restò appresso l'autore.

Il di 26 Maggio 1758.

Si adunò l'accademia nelle stanze di essa, ed io vi lessi il prospetto di un dizionario villereccio italiano, latino, francese che avevo per le mani, e feci vedere il primo tomo di esso in foglio contenente la lettera A, e feci istanza che mi fossero deputati alcuni accademici per esaminarlo e mi furono eletti per questo fine con voti segreti:

Il Sig. Co. Pietro Pierucci.

Sig. Saverio Manetti.

Sig. Giov. Battista Nelli.

Dei quali il Sig. Co. Pietro Pierucci ha rivista parte della lettera A. ed il Sig. Dr. Manetti va rivedendo il resto.

Il di 14 Luglio 1758.

Si congregò l'Accademia, ove da me, a nome del signor Dr. Bartolommeo Mesny, fu letta la sua *Istoria sopra il verme dormiglione*, che rimase presso di se, e fece vedere il disegno di esso insetto, e le di lui uova in natura, che tutto egli stesso conserva in sua abitazione.

In questo stesso congresso Mr. Lorenzo Joannes de Saint Laurent francese e nostro accademico fece l'ostensione del verme d'onde procede la caprificazione (1).

Il di 22 luglio 1758.

Si congregò l'Accademia, ove il Sig. Dr. Giov. Targioni-Tozzetti recitò un secondo ragionamento sull'agricoltura toscana e lo rilasciò nelle mani del Sig. Principe dell'Accademia.

Invitato da me il Sig. Cav. Conte Vincenzo Alberti, mi favorì d'intervenire, ed io lo proposi per nostro accademico e fu a viva voce acclamato per tale da 14 accademici ivi presenti.

In appresso mostrai all'Accademia un Trattato di agri-

(1) La caprificazione del fico conosciuta fino da remotissimi tempi si pratica in Cabilia, in Levante, nell'Arcipelago, in Grecia ed altrove.

Non deve confondersi con altra analoga operazione detta pure caprificazione, che consiste nell'appendere infiorescenze maschili di palme alle piante con fiori femminili per facilitarne la fecondazione e la produzione dei datteri. Anche la caprificazione del fico consiste nel trasportare frutti dal fico selvatico su piante di fico coltivate. Dai fichi selvatici si sviluppano Imenotteri della specie *Blastophaga phenes* L. i quali, col trasferirsi nei fichi domestici, ne stimolano la produzione di sostanze zuccherine, rendendoli più succulenti e più grossi. Alcuni autori attribuiscono pure all'intervento dell'insetto una azione fecondatrice in quei frutti. Adolfo Targioni-Tozzetti parla di insetti ritenuti ausiliari della fecondazione nei siconi di *Ficus infectoria*, *F. mysoorensis*, *F. glomerata* e di *F. religiosa* dell'isola di Ceylan.

Vedasi TOURNEFORT, « Mem. Accad. de Sciences », 1705; WESTWOOD, « Entomological Soc. of London », 1837-40: pag. 214, 224; GASPARI, *Ricerche sulla natura del Caprifico*, Napoli, 1845; MARTIN, « Bull. Soc. Acclimat. », 1869, I. 622; A. TARGIONI-TOZZETTI, « Ann. Minist. Agr. e Comm. », 1879, N. 9, p. 18; KIRBY and SPENCE, *Entomology*, 1867; GIRARD, *Traité d'Entom.*, Vol. III, 1885, pag. 40 ecc.

coltura composto da un fattore del Sig. Duca Salviati, e fu commesso al Sig. Pietro Pierucci d'esaminarlo, come fece, e ne diede a me e all'Accademia buona e favorevole relazione. Io conservo detto trattato manoscritto presso di me, perchè fu fatto a mia istanza, e mandatomi dall'autore e proposi detto autore per nostro corrispondente, il cui nome è Giuseppe Del Moro fattore del Sig. Duca Salviati a Castagnolo.

Il di 11 Agosto 1758.

Si congregò l'Accademia, ed il Sig. Dr. Giov. Targioni-Tozzetti vi lesse il terzo ragionamento sull'agricoltura toscana, il quale restò nelle mani dell'autore. Il Sig. Principe ordinò che si facesse il foglio o libretto, del quale si è fatta menzione in questo libro sotto il 10 Marzo 1757 ove siano sottoscritti quegli accademici, che si obbligano di pagare l'annua più volte detta sottoscrizione.

Il di 25 Agosto 1758.

Si congregò l'Accademia, ed il Sig. Dr. Gio. Targioni-Tozzetti lesse il quarto ragionamento sull'agricoltura toscana, che restò presso l'autore.

Il di 4 Settembre 1758.

Si congregò l'Accademia, ove il Sig. Gio. Targioni-Tozzetti vi recitò il quinto ragionamento sull'agricoltura Toscana, benchè non tutto.

Il di 16 Settembre 1758.

Si congregò l'Accademia e v' intervennero :

Il Sig. March. Roberto Pucci, Sig. Stefano Forzoni Accolti, Sig. Bartolommeo Mesny, Sig. Dr. Giov. Targioni-Tozzetti, Sig. Cav. Settimanni, Sig. Co. Pietro e Sig. Con. Lorenzo Pierucci, Sig. Abate Giuseppe da Verrazzano, Sig. Co. Orlando del Benino, Sig. Matteo Tolomei, Signor March. Lorenzo Ginori, Sig. Ab. Giov. Gualberto Franceschi, Sig. Dr. Carlo Guadagni ed Io.

Tutti concordemente per schedole elessero per Presidente dell'Accademia il suddetto Sig. March. Roberto Pucci, il quale accettò colla condizione, che gli fossero assegnati per consiglieri :

Il Sig. Abate Giov. Gualberto Franceschi.

Sig. Ab. Giov. Neri.

Il March. Lorenzo Ginori.

Sig. March. Commissario Maggi.

Sig. Dr. Giov. Targioni-Tozzetti.

I quali dall'Accademia gli furono accordati a voti pieni: provando io per verità qualche poco di dispiacere per esser rigettato da detto Sig. Presidente, ed escluso dal numero de' consultori. Non perchè io sia molto capace a dar consiglio, ma per esser il Padre ed Istitutore dell'Accademia, e per sapere dove andavano a tendere questi consigli e queste leggi nuove: affine di poterle progettare al Corpo dell'Accademia, ed ottenerne l'approvazione si erano fatti dare da essa Accademia, la facoltà; le quali leggi nuove (per quanto ho potuto sapere da alcuni, e che poi distese da un solo del detto seggio, mi furono lette per caso) andavano a distruggere le prime e fondamentali dell'Accademia, e a diminuirmi l'impiego di Segretario, concedere una molto estesa facoltà al solo Presidente, e così introdurre la maggioranza tra gli accademici, origine di qualche invidia, e alienazione dall'intervento ad essa; come infatti, penetrata questa novità, da molti accademici si videro i congressi assai meno numerosi di quello lo erano in tempo, che le primiere, semplicissime leggi dell'Accademia erano osservate.

Nota, che il di 28 Febbraio 1760 consegnò al bidello dell'Accademia una copia in foglio aperto del primiero regolamento dell'Accademia da consegnarsi al Presidente della medesima. E sotto il di 18 Marzo consegnò al detto bidello il Catalogo di poco meno, che tutti gli accademici da consegnarsi come sopra.

Il di 2 Ottobre 1760.

Si adunò l'Accademia, ed il Sig. Presidente propose due premi (e disse non doversi manifestare il nome della persona che gli aveva dati) che uno di 15 Gigliati, l'altro di 5 a chi avesse meglio sciolti due problemi, il contenuto e le condizioni de' quali sottoscritto di mano del Sig. Presidente si conserva originale, disteso in cartone, perchè piegato correva rischio di lacerarsi, e perchè ancora si potesse

leggere facilmente così aperto da ciascheduno, negli atti dell'Accademia. Indi si lesse dal Sig. Presidente il ristretto d'una relazione del nostro accademico Sig. Giacomo Bianconi (o Biancani) bolognese, concernente la descrizione, usi, ed utilità d'un novello seminatore sperimentato in Bologna il tutto fatto dal Sig. Bianconi a mia istanza e replicate preghiere che consegnai a detto Sig. Presidente, che ritiene nelle mani.

Lo stesso Sig. Presidente fece noto all'Accademia l'esperimento fatto in Toscana del detto seminatore rettificato o vogliamo dire rinnovato da N. N. nostro accademico, disse, che fatto conto de' diversi luoghi dove era stato sperimentato in Toscana, o vogliamo dire in Massa, riusciva di qualche utilità.

Nota, che in appresso da persona degna di fede nostro accademico, e informato di questo fatto, mi fu fatta relazione che il mentovato supposto vantaggio del detto seminatore, fatti meglio i calcoli non si era verificato, e che lo sbaglio stava nel calcolo.

Finalmente da detto Sig. Presidente mi fu ordinato di ringraziare, come feci, il mentovato Sig. Bianconi e pregarlo a voler continuare il risultato del detto seminatore in Bologna. A questo congresso intervennero 11 accademici non compreso il Presidente ed io.

Il di 12 Gennaio 1761.

Si congregò l'Accademia, e dal Sig. Bartolomeo Mesny fu recitata una relazione d'alcune esperienze da lui fatte intorno alla coltivazione de' grani: impresa molto utile, e delle più necessarie al rifiorimento della toscana coltivazione. Questa relazione restò nelle mani dell'autore.

Nota, che il di 26 Marzo 1761 essendomi poco innanzi stato mandato dal Sig. Presidente l'originale de' due mentovati problemi (come si è parlato il di 2 Ottobre 1760), io lo consegnai da me manoscritto al nostro bidello, acciò lo portasse in giro a' nostri accademici, secondo l'intenzione spiegatami a voce dal suddetto Sig. Presidente; ed io fatta la copia di detti problemi gli ho mandati ad alcuni nostri accademici forestieri, come al Sig. Zaccaria Betti veronese, e al Sig. Dor. de Sanctis Abruzzese de' Boschi.



Il di 20 Maggio 1761.

Si congregò l'Accademia in numero di 10 in tutto, ed il Sig. Dr. Saverio Manetti recitò un discorso sopra le piante che si usano in cibo dell'uomo e in nutrimento delle bestie in diverse parti del mondo; ma non terminò di recitare questo erudito e grazioso discorso, e portò seco l'originale senza lasciarne copia, conforme altri, con mio dispiacere, hanno fatto, ed il Sig. Presidente consigliò di lasciarne in avvenire almeno le copie. Il Sig. Presidente lesse una lunga lettera del Sig. Marchese di Mirapoux, in ringraziamento d'essere stato ascritto alla nostra Società e la rificò esso Sig. Mirapoux d'alcune utili, economiche e politiche osservazioni intorno alla nostra Accademia, la qual lettera se la portò a casa il Sig. Presidente, la quale però tornerebbe bene per quanto mi pare che si ponesse, almeno in copia autentica, negli Atti o sia memorie dell'Accademia, giacchè contiene le accennate riflessioni intorno alla medesima.

E giacchè il detto Sig. Marchese Mirapoux mostrò genio (per quanto disse il Sig. Presidente) di avere una patente d'aggregazione alla nostra Società, il Sig. Presidente portò seco il tenore o sia la minuta di detta patente; ed avendola letta a chiara voce, gli fu a viva voce dagli accademici approvata; e di questa ancora non ne resta memoria, e copia negli atti dell'Accademia.

Ma siccome la minuta di questa patente riguardava particolarmente il personaggio del detto Sig. March. Mirapoux, così il Sig. Senatore Adamì rilevò con somma prudenza, che avrebbe stimato bene di fare in avvenire le patenti comuni a tutti, che fossero eletti per accademici; e fu approvato da tutti i presenti accademici questa saggia proposizione.

Di poi il Sig. Presidente propose la divisa, che si poteva unire alle dette comuni patenti, e fu detto che ciò si ponesse in carta, unitamente alla minuta della patente comune a tutti; ed il Sig. Presidente disse, che avrebbe fatta una tal carta e l'avrebbe a me consegnata per mandarla in giro a' signori accademici per sentire il loro parere; ma io sino al presente giorno, che metto a pulito questo libretto di

memorie ricavate dalle bozze, che siamo al di 11 Aprile 1762 non ho veduto detta carta.

Finalmente il Sig. Presidente tornò a replicare la Deputazione de' suoi consiglieri, e altri gradi distintivi d'accademici, contro la semplicità ed eguaglianza del primo Istituto e regolamento dell'Accademia; al quale fu risposto da taluno degli accademici, che questa distinzione di gradi avrebbe generata dissensione; e così parlò chiaro l'abile ed ingegnoso Sig. Ab. Michele Ciani, e qui terminò il formale congresso.

Se non che restati alcuni accademici a crocchio, il signor Presidente incominciò a intuire che avrebbe bramato d'ottenere dall'Accademia la facoltà di eleggersi un segretario particolare e che fosse in libertà di tutti i presidenti una tale elezione: al che non fu data risposta dai Signori Crocchianti; ed io non mi volli far sentire per allora del torto, che pareva a me fosse fatto, di escludermi dal servire, e il Sig. Presidente e l'Accademia di segretario, nelle cose relative alla detta Accademia; essendone stato dichiarato segretario fino dalla prima istituzione, in riguardo ad essere io stato l'origine; e non parendomi d'aver mai nel tempo di molti anni, che servo di segretario, mancato alle mie obbligazioni: almeno con piena e deliberata volontà; e se ho mancato mi dicano dove, che io mi emenderò. Tacqui dunque allora per conformarmi al saggio silenzio degli altri signori accademici, che erano al crocchio: ed aspettando il tempo opportuno, che ciò fosse proposto alla prima o altra congregazione dell'Accademia.

Il di 27 Agosto 1761.

Si congregò l'Accademia, ed io vi recitai il mio piano, o prospetto degli elementi dell'Agricoltura fino alla metà, cioè fino a dove tratto della notomia delle piante, riserbandomi a terminarlo in altra propria adunanza dell'accademia.

Il Sig. Presidente fece vedere ad alcuni accademici due disegni, uno per la divisa dell'accademia col suo diritto, e l'altro d'una medaglia per il premio. Ma essendo l'ora tarda io non ebbi tempo di veder cosa alcuna: se non che

veddi che il Sig. Presidente lesse una carta contenente un certo problema che non fu da me letto, perchè come ho detto era l'ora tarda; ma osservai che lo consegnò o al Sig. Priore Orlandini o al Sig. Tolomei, e per quanto potei sapere, era un progetto sopra gli acquidotti.

Il di 17 Marzo 1762.

Si congregò l'Accademia e dal Sig. Presidente fu letto uno scritto del Sig. Dom. Maria Manni.

Fu conchiusa l'adunanza intorno al pagare la fissata tassa per tutto questo mese in mano del bidello.

Il di 22 Marzo 1762.

Si adunò l'Accademia coll' intervento di pochissimi accademici; e dopo aver aspettato un pezzo il sig. Presidente, avendoci egli mandato a dire per il bidello che era impedito, e non poteva venire, il congresso fu sciolto nel quale doveva recitare il Sig. Dr. Mesny il progresso d'una sua memoria sopra il *Verme dormiglione*.

Nota che di Aprile sottoscrissi la patente dell'Accademia per mandarsi in Francia all'accademico Sig. Marchese Mirapoux, e restò detta patente in mano del Sig. Presidente, il quale si prese l'assunto di mandarla al suo destino.

Il di 29 Maggio 1762.

Si adunò l'Accademia con l' intervento degli appresso accademici:

Sig. Conte Pietro Pierucci, Sig. Conte Orlando del Benino, Sig. Marchese Andrea Gerini, Sig. Andrea Ginori, Sig. Dr. Saverio Manetti, Sig. Dr. Bartolomeo Mesny, Sig. Ab. Michele Ciani, Sig. Conte Felici, Sig. Cav. Bindo Peruzzi ed il segretario, il quale recitò un progetto nuovo per fare che gli ulivi resistino al freddo, alle nevi e alle bufere, e fece l'ostensione di due figure di ulivi incise in rame, relative al prefato progetto.

In questo congresso, che fu intimato con suo consenso, non intervenne il Sig. Presidente, e non mandò, conforme fece altre volte, alcun avviso all'Accademia dell'impedimento di non intervenire, benchè i signori accademici avessero la sofferenza di averlo aspettato per lungo tempo.

Il di 6 Agosto 1762.

Nella solita stanza si congregò l'Accademia, alla quale intervennero il Sig. Presidente, il Sig. Ab. Ciani, il Signor Dr. Mesny, ed io segretario e poi il Dr. Saverio Manetti e dovendosi recitare dal suddetto Sig. Dr. Mesny il seguito della memoria sopra l'insetto chiamato dormiglione, fu pregato dal Sig. Presidente a differire la lettura in una più piena adunanza: e frattanto il detto Sig. Presidente consegnò al Sig. Ab. Ciani un progetto o sua carta, della quale io non ne so il contenuto: ma con ordine che il suddetto Ab. Ciani dopo averla esaminata la faccia passare nelle mie mani per mandarla in giro a signori accademici.

Io poi presentai al Sig. Presidente una lettera venuta di Francia degli autori dell'*Agronomie*, che conservo presso di me, unitamente a due stampe, cioè: *Corps complet d'agriculture et d'agronomie*, nella qual lettera i suddetti signori autori pregano la nostra Accademia a voler dir loro se vorranno favorirgli di rispondere alle loro questioni. Ed i signori accademici m'incaricarono di rispondere in francese affermativamente con prima comunicar loro la minuta. In oltre il detto Sig. Presidente, che essendo più di due anni che godeva la presidenza di detta Accademia, gli pareva tempo di dar luogo all'elezione di un altro: ma in questo particolare non fu conchiuso nulla.

Il di 7 Marzo 1763.

Si congregò l'Accademia con l'intervento degli appresso accademici, cioè:

Del Sig. Presidente, Sig. Senatore Ginori, Sig. Dr. Saverio Manetti, Sig. Andrea Ginori, Sig. Conte Pietro Pierucci, Sig. Giovan Battista Nelli, Sig. Conte Cav. Orlando del Benino, Sig. Bartolomeo Mesny, Sig. Ab. Michele Ciani Sig. Ab. Franceschi, Sig. Forzoni Accolti e di me segretario; ove si trovarono presenti alcuni accademici, tra i quali il Sig. Dottor Alessandro Bicchierai recitò una memoria intorno agli alveari, la quale portò via seco.

In questo congresso il mentovato Sig. Presidente propose di formare una patente in stampa da presentare a chi sarà

eletto per accademico, e fu detto, che esso Sig. Presidente ed altri portassero le minute secondo il loro parere e che poi si eleggesse quella che fosse di universale gradimento. E finalmente si rammemorò di pagare il solito testone al bidello.

Il di 24 Marzo 1763.

Si congregò l'Accademia dove intervenne :

Il Sig. Senator Adami, Sig. Giovan Battista Nelli, Sig. Dr. Saverio Manetti, Sig. Conte del Benino, e io, ma per non esser venuto il Sig. Presidente ed essendo scarso il numero, non si recitò cosa alcuna.

V' intervenne ancora il Sig. Cav. Rimbotti.

Il di 26 Maggio 1763.

Si congregò l'Accademia senza l'intervento del Sig. Presidente e v' intervennero :

Il Sig. Conte Felici, Sig. Nelli, Sig. Dr. Mesny, Sig. Ab. Ciani, Sig. Dr. Manetti, Sig. Conte del Benino, ed io segretario : ove si lesse un discorso di N. N. intorno all'*Anatomia de'semi delle piante*, che conservo appresso di me.

Il Sig. Dr. Mesny presentò all'Accademia il prodotto dei vari grani seminati in terre differenti a tenere delle mescolanze delle terre come nelle dissertazioni si spiega. Questa tavola la conservo appresso di me : ma le dissertazioni sono nelle mani dell'autore. Io segretario proposi un donativo di libri d'agricoltura da farsi all'Accademia.

Il di 15 Giugno 1763.

Si congregò l'Accademia coll'intervento :

Del Sig. Presidente, Sig. Dr. Mesny, Sig. Cav. Rimbotti. Signore Abate Ciani ed io Segretario. Il Signore Abate Ciani vi lesse un discorso intorno alla coltivazione delle Maremme.

Il di 22 Giugno 1763.

Si congregò l'Accademia coll' intervento :

Del Sig. Presidente, Sig. Cav. Rimbotti, Sig. Matteo Tolomei, Sig. Abate Ciani, Sig. Arcidiacono Albizi, Sig. Dr. Mannaioni, Sig. Dr. Bicchierai, e di me segretario. Il Sig. Abate Ciani proseguì a recitare il discorso intorno alla coltivazione delle Maremme.

Il di 15 Settembre 1763.

Si congregò l'Accademia coll' intervento :

Del Sig. Presidente, Sig. March. Gerini, Sig. Ab. Franceschi, Sig. Dr. Manetti, Sig. Donato Archi, Sig. Dr. Bicchierai, Sig. Ab. Ciani e di me segretario. Il Sig. Ab. Ciani seguì il suo discorso intorno alla coltivazione delle nostre Maremme, ed io lessi una lettera a me diretta dal Signor Marchese Abate Niccolini in ringraziamento di essere stato eletto tempo fa nostro Accademico. E finalm. il Sig. Presidente esortò questi Signori Accademici a comunicar notizie agli autori del Dizionario di Botanica e Agricoltura, che siamo noi cioè il Sig. Dr. Manetti, ed Io.

Il di 28 detto 1763 si adunò l'Accademia coll' intervento del Sig. Presidente, del Sig. March. Antonio Niccolini, Sig. Co. Pietro Pierucci, Sig. Co. del Benino, il Sig. Ab. Ciani, ed io. Il sudd. Sig. Ab. Ciani seguì a recitare il suo discorso sulla coltivazione delle Maremme.

Il di 18 Luglio 1766 (1).

Nella Foresteria dell S.S. Nonziata si congregò l'Accademia coll' intervento del Sig. Presidente.

Sig. Dr. Carlo Guadagni, Sig. Co. Pietro Pierucci, Sig. Dr. Mesny, Sig. Dr. Xaverio Manetti, Sig. Cav. Peruzzi, Sig. Ab. Don Gio: Montelatici, ed io Segretario che lessi parte di un discorso intorno alla perfezione, che si può dare alla coltivazione di quei mori, i quali per ordine dell' Imperatrice Regina Apostolica si allevano ne' sobborghi di Vienna. In appo il Sig. March. Presidente lesse una lettera del Sig. Fabio Asquino Segretario della Società di Agricoltura d' Udine nella quale detta Società richiedeva corrispondenza con la nostra Accademia de Georgofili: alla quale m' ordinò rispondere, che ci faremo gloria di corrispondere. Inoltre la detta Accademia ha mandato

(1) Non saprebbe dirsi se questa lacuna di quasi tre anni, ed anche altre minori, trovino ragione nelle interruzioni delle adunanze, o nella mancata registrazione di esse. Certo è però che, secondo il Tabarrini (*Delle vicende e degli studi*, ecc.) nel 1763 il Montelatici si recò a Vienna per ottenere dal Granduca Ferdinando il patrocinio in favore dell'Accademia; e non ne ritornò che nel 1764.

un quesito del quale è qui annessa la copia: ma essendo passato il tempo della soluzione, devo dar per ragione di non aver risposto al dubbio, la tardanza. Nel sud. Congresso da me invitato v'intervenve il Sig. Ant. Giuseppe Romani di Fossombrone dilettante di Agricoltura, il quale ha promesso di fare una relazione de' difetti osservati nella coltivazione de' mori in Toscana, e ne addurrà la maniera di correggerli.

Il dì 27 Agosto 1766.

Si è congregata la nostra Accademia nella Foresteria della Badia di Firenze coll'intervento del Sig. Presidente, Sig. Co. Pietro Pierucci, Sig. Cav. Peruzzi, Sig. Senator del Riccio, Sig. Dr. Carlo Guadagni, Sig. Stefano Forzoni Accolti, Sig. Cav. Menatoni, Sig. Dr. Xaverio Manetti ed io Segretario. E più, non accademici, Sig. Guiducci ed altri. In questo Congresso il Segretario ha seguitato a leggere un discorso intorno alla coltivazione de' mori in Austria ed ha fatto istanza che fossero assegnati i Censori terminato che sia il medesimo, e furono assegnati il Sig. Co. Pietro Pierucci, ed il Sig. Dr. Xaverio Manetti non solo per censurare detto discorso: ma ancora molti altri inviati all'Accademia de' Georgofili.

Il Sig. March. Presidente difese il mio discorso suddetto e dimostrativo, all'eccezione del pizzicamento, o sia potazione de' morettini, come meglio apparisce nel detto discorso, al quale si abbia relazione.

Il dì 11 Settembre 1766.

Si congregò l'Accademia nella stanza del Capitolo de' P.P. Teatini, e v'intervenve il solo Sig. Bindo Peruzzi Accademico e il Sig. Co. Can. Guasco, e due Ecclesiastici: ed il suddetto Sig. Bindo Peruzzi lesse in detto Congresso una memoria sopra una pianta detta Sulla, mandata da Genova dal March. Domenico Grimaldi.

Il dì 12 Dicembre 1766.

Si è congregata l'Accademia nel Seminario Arcivescovile di Firenze, e vi fu letta di nuovo la memoria del Sig. March. Domenico Grimaldi genovese sopra la pianta Sulla, della quale si è fatta menzione nel prossimo passato Con-

gresso; e fu letta detta memoria con piacere sommo, e gradimento tale, che immediatamente fu aggregato al catalogo dei soci; e fu stimato bene il ringraziarlo della cortese esibizione fatta al corpo dell'Accademia de' semi, e figura di detta Sulla, che il Sig. Dr. Xaverio Manetti disse esserli nota sotto il nome di *Hedysarum flore rubente* del Tournefort (*Hedysarum coronarium* Linn.) Vi fu anche letto il saggio del Sig. Avv. Gio Batta Bevilaqua Udinese sopra il quesito proposto dalla Società d'Agricoltura pratica dell'accademia d'Udine per l'anno 1766, cioè a quali, e quante ragioni deesi attribuire la penuria de' foraggi occorrenti al bestiame nella massima parte nella provincia del Frioli. Il Sig. Avv. ne ha riportato il premio. In questo Congresso ho distribuito agli accademici, e non accademici l'altro quesito della detta società d'Udine per l'anno 1767.

Il dì 23 Gennaio 1767.

Nelle camere presentemente abitate dal Rev.mo Abate di S. Trinita si congregò l'Accademia de' Georgofili nella quale abitazione intervennero :

Il Sig. Cav. Settimanni, P. Ab. Don Gio: Montelatici, Sig. Cav. Comm. Maggi, Sig. Dr. Bicchierai, Sig. Matteo Tolomei, Sig. Antonio Guiducci, Sig. Dr. Mesny, Sig. Dr. Manetti, Sig. Ab. Muzzi, Sig. Co. Can. Guasco.

Il Sig. March. Presidente, ed il Segretario: ed ivi per acclamazione fu eletto per socio Principe, Capo, e protettore perpetuo dell'Accademia de' Georgofili S. Eccellenza il Sig. Conte Orsini di Rosembergh, e perchè i soci intervenuti nel solo scarso numero per cagione della gran neve, che fioccava in quell'ora 3 della sera del suddetto giorno, fui incaricato dall'Accademia di parlarne ad alcuni altri soci se concorrevano nella suddetta elezione co'suddetti: e

Il Sig. Senator Alessandro Pucci, Sig. Cav. Rimbotti, Sig. Forzoni Accolti.

Il Sig. Fabbrini, e tutti questi ebbero un sommo piacere, e concorsero ad approvare l'onore di una tale elezione.

Il Sig. Co. Can. Guasco alla mia presenza, e di altri soci disse che stimava bene di fare quattro deputati per



dar notizia alla detta Eccellenza del Sig. Conte di Rosembergh, e furono proposti, deputati

Il Sig. Matteo Tolomei.

Il Sig. Co. Can. Guasco.

Il Sig. M.se Roberto Pucci ed Io segretario Istitutore della Società Ubaldo Montelatici : onde il giorno immediatamente seguente alle ore 4 della sera ci siamo portati separatamente al palazzo di S. Ecc. ed unitamente gli abbiamo rappresentato una tale elezione, e compitamente ci ha fatti i suoi ringraziamenti, e si è espresso con tutti noi Deputati di pregare S. A. R. di cui Egli è Primo Ministro di dar luogo per le Congregazioni, e di dare agli Accademici alcuni premi : e scoperse il principal nemico, che fece tutto il male all'Accademia : il quale poi dopo ha parlato e stampato bene dell'Accademia.

Il di 10 Aprile 1767 si adunò l'Accademia nel Palazzo di S. E. il Sig. Co. Orsini di Rosembergh con numeroso concorso di Accademici, colla di lui presenza, ove il Signor Dr. Targioni Tozzetti recitò un discorso sopra i Pascoli. Dipoi il d. Sig. Co. Presidente dell'Accademia ordinò che il Sig. Co. Can. Guasco, il Sig. Piero Pierucci, ed Io ci congregassimo, e facessimo un piano del regolamento di detta Accademia, ed Io Segretario ho preso l'assunto di rendere informato il d. Sig. Co. Guasco di tutte le cose, che furono fatte dal principio dell'Instituzione fino al presente giorno, come farò. In questo Congresso fu letto ad alta voce il quesito della Società dell'Agricoltura pratica d' Udine.

Il di 4 Maggio 1767 si congregò una piccola parte dell'Accademia Fiorentina per discorrere del Memoriale del Maggior numero de' Proprietari del Mugello, che supplicavano S. A. R. a dar provvisione al danno de' Succiameli, che regnano in quel paese, e fanno un gran male: il qual memoriale fu rimesso da S. A. R. per informazione all'Accademia, e si discorse di fare una Deputazione di accademici, che dicessero sopra di ciò la loro opinione. Il di poi 5 Maggio fu indicato il luogo dell'Accademia, e per cagione del tempo piovoso intervennero dodici soli accade-

mici: e furono scelti gli accademici per dire la loro opinione sopra di questo, e fu il Sig. Co. Pietro Pierucci, il Sig. Dr. Mesny, il Sig. Ab. Pelli, e il Sig. Dr. Saverio Manetti, e tutti e quattro accettarono, e passarono per voti. A mia requisizione fu eletto per mio consegnatario il Signor Co. Pietro Pierucci, e il mio servitore Francesco Squaricini per bidello dell'Accademia.

Il di 4 Giugno 1767 si congregò l'Accademia nel palazzo di S. E. il Sig. Co. Orsini di Rosembergh, ed ivi il Signor Co. Can. Guasco lesse un piano da lui disteso delle leggi dell'Accademia, il quale terminato, furono dall'Accademia eletti quattro Commissari ad esaminare il detto piano, e dire la loro opinione, e poi farne relazione al corpo dell'Accademia. I commissari furono il Sig. Dr. Targioni Tozzetti, il Sig. Pietro Lapi Bottanico, il Sig. M.se Roberto Pucci, ed Io che scrivo. Il Sig. Presidente Co. di Rosembergh disse che S. A. R. nominava per Socio Georgofilo il Sig. Angiolo Fabbroni Priore di San Lorenzo, e restò per acclamazione eletto. Il detto Sig. Presidente in mancanza sua nominò col titolo di Direttore il M.se Roberto Pucci. Poi il Sig. Senator Leonardo Del Riccio lesse un discorso riguardante la maniera di perfezionare la toscana agricoltura, e mi promise di darne una copia, da conservarsi nell'archivio dell'Accademia.

Il di 20 Giugno 1767 in casa del Signor M.se Roberto Pucci Direttore dell'Accademia si congregarono i suddetti commissari, ed il Sig. Dr. Targioni disse la sua opinione sopra il suddetto piano delle Leggi, e così fece il Sig. Lapi ed Io: ed il Sig. Direttore fece distendere dal suo maestro di casa i detti pareri: e finalmente fu concluso, che si metterebbero al pulito le dette opinioni per sottoscriverle noi altri commissari il di 30 del corrente.

Il di 20 Giugno 1767 Sua Eccellenza il Sig. Co. Orsini di Rosembergh ha in questo giorno fatta adunare l'Accademia de' Georgofili nel proprio palazzo di sua abitazione, dove è intervenuto in qualità di Presidente, e con la solita sua gentilezza si è degnato d'approvare le seguenti determinazioni de' Soci Congregati. Il Sig. M.se Roberto Pucci relatore, e direttore annuo dell'Accademia ha pubblicamente

letta la sua approvazione al prospetto del Regolamento da farsi per l'Accademia de' Georgofili stato disteso dal Canonico Co. Guasco nella passata sessione. Gli accademici sentito il suddetto piano fecero alcune difficoltà e generalmente però approvarono l'osservazioni della Commissione: ma per evitare ogni ombra di litigio, il Segretario non si è fidato della propria opinione: e perciò prima di registrare quest'atto, ha procurato di far consultare l'oracolo di S. Ecc. come infatti fecero il Sig. Co. Can. Guasco il Sig. Senatore Anton Filippo Adami, il Sig. Co. Pietro Pierucci, i quali tutti concordemente riferirono che l'Accademia intorno al piano divisato giudicò nella seguente maniera: Avendo la commissione generalmente approvato il progetto del Regolamento proposto dal Canonico Conte di Guasco, e considerandolo pieno di dignità di metodo, e di vedute, insinuava per un utile aumento dell'agricoltura che fossero venuti a leggere per turno una dissertazione, i professori dell'Università, ed altri pagati in materie molto simili, siccome ancora gli aspiranti a dette cattedre; ma fu risoluto dall'Accademia, che fosse libero a' professori di mandar quello che più piacerà.

La Commissione stimava convenevole, che i segretari fossero obbligati a registrare gli esercizi letterari di cadauna adunanza; che saranno due i segretari suddetti, e questi perpetui, e che a questi si dessero due coadiutori annuali, e l'Accademia l'approvò.

Oltre alla cura de' semenzai, che l'Accademia insinuava sotto il patrocinio del Governo, la commissione giudicava utile che i particolari possessori s'ingegnassero ancora essi di fare alcune facili prove, ed osservazioni ne' loro rispettivi fondi, pregandoli in tali casi di comunicarle all'Accademia; e questo pensiero dei Commissari venne commendato.

La Commissione ha ridotte a dodici le sessioni ordinarie, lasciando in libertà il Presidente di adunare a suo arbitrio le straordinarie, e l'Accademia l'ha approvato.

La Commissione suggeriva, che si desse ogni anno un premio da conferirsi a sorte a qualcheduno dei Soci, che

avessero comunicato all'Accademia una Dissertazione, Osservazione, macchina ed altro; ma l'Accademia persistè nel sentimento, che dandosi il caso, che sia dato il desiderato premio si conferisca al solo merito de' concorrenti forestieri, e non a sorte, escludendo gli stessi soci.

La Commissione giudicava di porre in considerazione al Seggio di pensare a proporre qualche compenso facile per conseguire il pagamento delle tasse per un fondo necessario; ma l'Accademia determinò, che i renitenti a pagare, sarebbero sollecitati a pagare da uno, o due Censori, sotto pena d'esser levati dall'albo degli Accademici dopo aver comunicata la renitenza in un'adunanza, ed al Presidente.

La Commissione riserbava al Seggio l'autorità di decidere le questioni che potessero insorgere, per la dichiarazione delle leggi; ma il fare alle leggi una qualche aggiunta o deroga, tal facoltà conferirà a tutto il corpo dell'Accademia, come pure il diritto di eleggere dei Commissari per riferire; e l'Accademia si è confermata al parere della Commissione.

Concludeva la Commissione che si rendesse distinte grazie, anzi all'Eccellenza del Primo Ministro Presidente, e che fossero eletti tre soggetti per rendere umilissime grazie all'A. S. R., e supplicarla della sua sovrana approvazione al presente regolamento, e l'Accademia approvò a pieni voti questo pensiero, ed elesse per suoi deputati il Can. Conte di Guasco, il Senatore Antonio Filippo Adami, ed il Marchese Ruberto Pucci.

In seguito fu detto, che ogni primo mercoledì di ciascun mese nel giorno dopo pranzo due ore incirca prima, che tramonti il sole di ciascuna stagione, si adunerà l'Accademia nella sua propria residenza assegnata benignamente in Palazzo Vecchio. Il primo mercoledì del venturo agosto si darà principio in detto luogo alla prima adunanza, senza precedente invito: mentre sarà specificato nella « Gazzetta Toscana » il presente articolo: acciò sia noto a tutti i Soci, e si prevalgano della notizia per intervenire ogni mese alle stabilite assemblee.

Il dott. Saverio Manetti promise di comunicare all'Ac-

cademia qualche sua osservazione nella ventura adunanza di agosto.

Il sig. Antonio Fabbrini ha preso l'incarico di pensare al sigillo dell'Accademia.

A tenore delle leggi furono eletti i seguenti Accademici, chi per occupare il posto di Ufficiale, e chi il posto di Accademici onorari.

Ufficiali di seggio:

Presidente perpetuo: Sua Ecc. il sig. Conte del Sacro Romano Impero, Francesco Orsini di Rosembergh.

Direttore annuale: Marchese Cav. Bali Roberto Pucci.

Consiglieri:

Il Direttore annuale: Abate Giovanni Neri.

Censori: Matteo Biffi già Tolomei, Dott. Gio. Targioni Tozzetti.

Tesoriere: Antonio Fabbrini.

Segretario perpetuo per il carteggio con gli Esteri Padre Ab. Ubaldo Montelatici.

Coadiutore: Dottor Nati Poltri.

Segretario perpetuo per registrare gli atti dell'Accademia: Conte Pietro Pierucci.

Coadiutore: Dr. Saverio Manetti.

Accademici onorarii:

S. Ecc. il Sig. Conte degli Alberti.

S. Ecc. il Sig. M.se Gio. Corsi.

Sig. Senator Cav. Paolo Vettori Guerrini.

Sig. Senatore Cav. Antonfilippo Adami.

Sig. Senatore Alessandro Orazio Pucci.

Sig. Senatore Giulio Orlandini.

Sig. Senatore M.se Conte Cav. Bali Lorenzo Ginni.

Sig. M.se Priore Luigi Viviani.

Sig. M.se Ab. Antonio Niccolini.

Sig. Co. Francesco Guicciardini.

Sig. Co. Cav. Orlando Malevolti del Benino.

Sig. Cav. Bindo Simone Peruzzi.

Sig. Cav. Alberto Rimbotti.

Sig. Can. Angiolo Fabbroni.

Sig. Ab. Andrea Bonaparte.

Sig. Ab. Giuseppe da Verrazzano.

Sig. Giacomo de Sauboin.

Sig. Ab. e Avvoc. Antonio Uguccioni.

Sig. Segret. Fran. Pagnini.

Io Don Ubaldo Montelatici Segretario dell'Accademia de' Georgofili per il carteggio con gli Esteri ho registrato i presenti atti per l'incombenza che avevo di Segretario della medesima, e ho consegnato i medesimi al Sig. Conte Piero Pierucci come Segretario in avvenire per registrare gli atti della Accademia e per validità de' suddetti ho scritto di proprio pugno.

## IV.

## ELENCO DELLE MEMORIE

LETTE

nelle adunanze dei Georgofili dal 4 giugno 1753 al 12 dicembre 1770

dedotto dal sommario del Segretario Pierucci

dall'appendice allo Statuto Montelatici e dal libro di memorie dell'Accademia

Archivio della R. Accademia. Libro di Memorie dell'Ab. Montelatici

- 4 Giugno 1753. Ragionamento del Padre Istitutore della Accademia in occasione della apertura per la prima volta della medesima. (Libro di memorie Montelatici pag. 411).
- 30 Luglio 1753. Piano del Regolamento per l'Accademia del suddetto religioso. (Loc. cit. pag. 411).
- 3 Settembre 1753. \* Problemi proposti dal Sig. Dr. Gio : Lami e dall'Ab. Montelatici. (Loc. cit. pag. 413) (1).  
 \* Proposta del Sig. Dom. Maria Manni per una storia di quei fiorentini che si adoperarono in vantaggio dell'agricoltura. (Loc. cit. pag. 415).  
 \* Proposta del sig. Michele Pierucci per costruire l'aratro Virgilano. (Loc. cit. pag. 416. Append. Statuto Montelatici pag. 470).
- 3 Ottobre 1753. \* Proposta del sig. Conte di Richecourt per il Regolamento dell'Accademia. (Libro mem. Montelatici pag. 416).
- 13 Dicembre 1753. \* Proposta per aumentare il numero delle Classi indicate dal Conte di Richecourt. (Loc. cit. pag. 418).

(1) I titoli segnati con \* sono stati aggiunti in seguito ad accurate ricerche e nel libro di Memorie dell'Accademia e nell'Appendice allo Statuto del Montelatici.

- 24 gennaio 1754. \* Indicazione delle classi suddette. (Loc. cit. pag. 418).
- 19 Aprile 1754. \* Reparto dei deputati nelle sud. Classi. (Loc. cit. pag. 419).
- \* Descrizione di tre macchine per la conservazione dei grani. (Loc. cit. pag. 420. Append. Statuto Montelatici, pag. 467).
- 25 Maggio 1754 (nec. 19 Aprile). Lezione dell' Ill.mo sig. Abate Ciani intorno al metodo da tenersi dall' Accademia ad effetto di principiare le necessarie osservazioni sopra gli usi di coltivare nella Toscana. (Loc. cit. pag. 421. Append. Statuto Montelatici pag. 465).
- 19 settembre 1754. Memoria sopra le frane del Padre Leonardo Ximenes gesuita. (Loc. cit. pag. 421. Append. Statuto Montelatici pag. 464).
- \* Osservazioni intorno alla seccagione, taglio e diramazione degli ulivi. (Loc. cit. pag. 421. Append. Statuto Montelatici pag. 466).
- 28 Giugno 1755. \* Descrizione d'un Cilindro in pietra per stritolare le zolle, del quale il sig. Stefano Forzoni Accolti presentò il modello in legno. (Mem. Acc. Georg. pag. 422. App. Stat. Mont. pag. 466).
- 4 Dicembre 1755. \* Richiesta della Corte di Madrid di ragguagli intorno all'Accademia ed ai suoi lavori. (Libro Mem. Mont. pag. 422).
- \* Memoria intorno alla maniera di spegnere i bruchi, che rodono le viti, del Padre Istitutore. (Loc. cit. pag. 422. App. Stat. Mont. pag. 468).
- 5 Febbraio 1756. Relazione della nostra Accademia per mandarsi a Madrid del sud. Padre Istitutore (Lib. Mem. Mont. pag. 423).
- 11 Maggio 1756. Memoria di Giuseppe Lumachi intorno alla malattia di alcune piante di limone curate dal medesimo. (Loc. cit. pag. 423. App. Statuto Montelatici pag. 470).
- \* Memoria intorno al Dormiglione che danneggia i meli, e maniera di guarirli da detto male. (Libro Mem. Mont. pag. 423. App. Stat. Mont. pag. 469).



- 16 Luglio 1756. Risposta del Sig. Niccolò Branchi alla memoria del Sig. Lumachi (Loc. cit. pag. 423).  
\* Risposta del Primo Ministro della Corte di Madrid. (Mem. Acc. Georg. pag. 423).  
\* Versione latina d'un manoscritto francese intorno alla maniera di estirpare l'erbe nocive. (Loc. cit. pag. 424. App. Stat. Mont. pag. 471).
- 30 Settembre 1756. Parere di Cosimo Trinci intorno alla cura di alcune malattie degli ulivi. (Lib. Mem. Mont. pag. 424).  
\* Ostensione del filo del pappo dell'Apocino fatta dal P. Ab. Montelatici. (Loc. cit. pag. 424).
- 10 Marzo 1757. Descrizione d'uno strumento per tenere ripiene le botti del vino senza continua opera d'uomo del P. Ab. Mont. (Loc. cit. pag. 425).
- 1 Giugno 1757. \* Ragionamento sopra l'Agricoltura toscana dell'Ecc.mo Dottore Giovanni Targioni Tozzetti. (Loc. cit. pag. 426).
- 26 Maggio 1758. Prospetto d'un Dizionario Villereccio Italiano, Latino, Francese del Padre Istitutore. (Loc. cit. pag. 426).
- 14 Luglio 1758. Istoria del Dormiglione dell'Ecc.mo Sig. Dottore Mesny. (Loc. cit. pag. 427).  
\* Osservazione del Verme donde nasce la Caprificazione di M. Lorenzo Jannon de Saint Laurent. (Loc. cit. pag. 427).
- 22 Luglio 1758. Seconda parte del Ragionamento sopra l'Agricoltura toscana del Dottor Targioni Tozzetti. (Loc. cit. pag. 427).  
Trattato di Agricoltura di Giuseppe del Moro, fattore a Castagnolo di S. E. il Sig. Duca Salviati. (Loc. cit. pag. 427).
- 11 Agosto 1758. Terza parte del suddetto Ragionamento sopra l'Agricoltura toscana. (Loc. cit. pag. 428).
- 25 Agosto 1758. Quarta parte del suddetto Ragionamento. (Loc. cit. pag. 428).
- 4 Settembre 1758. \* Quinta parte del Ragionamento suddetto. (Loc. cit. pag. 428).

- 2 Ottobre 1760. Relazione d' un novello Seminatore del Sig. Giacomo Biancani Bolognese (Loc. cit. pag. 46).  
 \* Notizia dell' esperienze fatte in Toscana con il detto Seminatore. (Loc. cit. pag. 430).
- 12 Gennaio 1761. Relazione di alcune esperienze intorno alla coltivazione dei grani dell'Ecc.mo Sig. Dott. Bartolommeo Mesny. (Loc. cit. pag. 430).
- 20 Maggio 1761. Discorso sopra le piante, che si usano in cibo dall'uomo, ed in nutrimento dalle bestie, dell'Eccellentissimo Sig. Dottore Saverio Manetti. (Loc. cit. pag. 431).
- 27 Agosto 1761. Piano, e prospetto degli elementi di Agricoltura del Padre Istitutore. (Loc. cit. pag. 432).
- 17 Marzo 1762. Lezione del Sig. Domenico Maria Manni. (Loc. cit. pag. 433).
- 29 Maggio 1762. Progetto per fare che gli ulivi resistano al freddo, alle nevi ed alle bufere, del Padre Istitutore. (Loc. cit. pag. 433).
- 6 Agosto 1762. Seguito della memoria sopra l'insetto chiamato Dormiglione, del Sig. Dr. Mesny, che venne rimandato ad un'altra adunanza. (Loc. cit. pag. 434).
- 7 Marzo 1763. Memoria intorno agli Alveari delle Pecchie dell'Ecc.mo Sig. Dottore Alessandro Bicchierai. (Loc. cit. pag. 434).
- 26 Maggio 1763. Memoria intorno all'anatomia dei semi delle piante. (Loc. cit. pag. 434).  
 \* Il Sig. Dr. Mesny presentò il prodotto di varj grani in terre differenti a tenore delle mescolanze delle terre. (Loc. cit. pag. 435).
- 15 Giugno 1763. Discorso intorno alla coltivazione delle maremme, dell' Ill.mo Sig. Abate Ciani. (Loc. cit. pag. 435).
- 22 Giugno 1763. Seconda parte dell'accennato Ragionamento. (Loc. cit. pag. 435).
- 15 Settembre 1763. Terza parte del suddetto Ragionamento. (Loc. cit. pag. 436).
- 28 Settembre 1763. Quarta parte del suddetto Ragionamento. (Loc. cit. pag. 436).

18 Luglio 1766. Lezione intorno alla cultura dei mori nei sobborghi di Vienna, del Padre Insiitutore. (Loc. cit. pag. 436).

La Società di Agricoltura di Udine richiede corrispondenza con la nostra Accademia. (Loc. cit. pag. 436).

27 Agosto 1766. Seconda parte della suddetta lezione. (Loc. cit. pag. 437).

11 Settembre 1766. Memoria sopra d'una pianta detta *Sulla* mandata da Genova dall' Ill.mo Sig. Marchese Grimaldi. (Loc. cit. pag. 437).

12 Dicembre 1766. Nuova lettura della suddetta Memoria. (Loc. cit. pag. 437).

10 Aprile 1767. Discorso sopra dei pascoli dell' Ecc.mo Sig. Dottore Giovanni Targioni Tozzetti. (Loc. cit. pag. 439).

Commissione per un nuovo piano di Regolamento dell'Accademia. (Loc. cit. pag. 439).

4 Maggio 1767. \* Memoriale dei proprietari del Mugello a S. A. R. sui danni de' Succiameli (Loc. citato pag. 439).

4 Giugno 1767. Discorso riguardante la maniera di perfezionare la Toscana Agricoltura del Clarissimo Sig. Senatore Leonardo del Riccio. (Loc. cit. pag. 440).

Lettura del piano delle Leggi per l'Accademia del Sig. Canonico Conte di Guasco (Loc. cit. pag. 440).

20 Giugno 1767. \* Esame delle dette Leggi (Loc. cit. p. 440).

30 Giugno 1767. Approvazione al progetto del regolamento da farsi per l'Accademia dei Georgofili, stato disteso dal Sig. Canonico Conte di Guasco (Loc. cit. pag. 440).

5 Agosto 1767. \* Lezione dell' Ecc.mo Sig. Dottore Saverio Manetti sopra la maniera di migliorare la cultura dell'Osmannoro (1).

Lezione del Fattore Lorenzo Carniani sopra la maniera di fare il vino di uve fradice. (App. Stat. Mont. pag. 445).

(1) Nome di una pianura paludosa dei dintorni di Firenze e di un torrente che la traversa.

- 2 Settembre 1767. Memoria dell' Ill.mo Sig. Conte di Guasco intorno alla utilità della propagazione delle patate nella Toscana.

Lezione dell' Ill.mo Sig. Cav. Bindo di Simone Peruzzi sopra vantaggi e svantaggi del lusso relativamente alle Arti, al Commercio ed all'Agricoltura.

- 2 Ottobre 1767. Parere dell' Ecc.mo Sig. Dottore G. Targioni Tozzetti sopra il miglioramento della cultura dell'Osmannoro progettato dal Sig. Dottore Manetti.

Lezione del Sig. Segretario Pagnini sopra la maniera di far l'olio dalla bacca del Sanguine (Atti della R. Acc. Econom. di Firenze ossia dei Georgofili, Vol. I, 1791, p. 69 dove è detto che questa memoria fu letta il 5 Aprile 1769).

- 11 Novembre 1767. Memoria dell' Ill.mo Sig. Stefano Forzoni Accolti sopra la prodigiosa moltiplicazione di una specie di granturco della America seminato in Toscana.

Lezione dell' Ill.mo e Ch.mo Sig. Senatore Antonio Adami sopra la necessità di migliorare, ed accrescere l'Agricoltura in Toscana.

- 13 Gennaio 1768. Memoria dell' Ill.mo e Ch.mo Sig. Senatore Priore Giulio Orlandini intorno alla differente maniera di far l'olio tanto con le ulive riscaldate, che senza essere tenute in caldo.

Memoria dell' Ill.mo Sig. Segretario Giuseppe Pelli nella quale loda l'uso di raccomandare, osservando certe regole, le viti all' ulivo.

- 3 Febbraio 1768. Lezione del Sig. Ferdinando Morozzi, intorno alla maniera di sanare le terre frigide naturali, ed accidentali.

Due memorie del Sig. Stefano Forzoni Accolti. Una intorno alla maniera di lavorare varie sorte di terre. L'altra la sementa fatta in terre non spente.

- 2 Marzo 1768. Lezione del suddetto Sig. Morozzi sopra lo stesso, o sia seconda parte dell'accennata lezione.

- 6 Aprile 1768. Osservazioni di Antonio Lazzeri del Ponte a Cappiano per facilitare la soluzione del problema proposto dall'Accademia, intorno al bestiame.

10 Maggio 1768. Lettera di Antonio Lazzeri intorno alla capacità delle basse pianure, o siano basse valli della Toscana.

Memoria del Parroco della Piè Vecchia per impedire la Volpe del Grano (1).

Memoria del Sig. Giuseppe Salvioni sopra i Cedrati Massesi.

22 Giugno 1768. Lezione dell'Ecc.mo Sig. Dottore Franco Molinelli per indurre gli Accademici a compilare le leggi agrarie della Toscana.

3 Agosto 1768. Parere dell'Ill.mo Sig. Marchese Ruberto Pucci intorno alla seccagione dei Gelsi, vicini ad altri Gelsi periti, e... nella stessa fila.

Lettera tradotta dal tedesco del Sig. Senatore del Riccio.

Memoria del Sig. Dottore Manetti intorno alle piante utili per i prati artificiali.

Memoria di Lorenzo Carniani intorno alla scarsezza delle moderne raccolte.

5 Settembre 1768. Prima parte d'un trattato architettonico del Sig. Ferdinando Morozzi, sopra la costruzione delle case rurali di montagna, di collina e di piano.

12 Ottobre 1768. Seconda parte del retroscritto trattato architettonico.

9 Novembre 1768. Memoria del Sig. Bartolommeo Mesny intorno alle sostanze alcaline, e specialmente alle... per uso del sapone.

Lettera del Sig. Canonico Boldrini di Grosseto intorno a certi assurdi praticati nella pianura di Grosseto.

7 Dicembre 1768. Memoria del Padre Istitutore, intorno alla cultura del Faggio. Lezione del Sig. Cav. Menabuoni sopra la manna.

4 Gennaio 1769. Lezione del Sig. Dottore Gio. Targioni Tozzetti sopra la poca durata dei vini toscani, relativamente a quelli nominati dai più celebri scrittori (Atti R. Acc. Econ. di Firenze ossia de' Georgofili,

(1) *Puccinia graminis*.

vol. I 1791, p. 94, dove è detto che questa memoria fu letta nelle adunanze del 4 Genn. e 1 Marzo 1770).

- 1 Febbraio 1769. Discorso del P. Ubaldo Montelatici sopra a diverse specie d'agrumi delle Isole Orientali, stimabilissimi per odore dei loro fiori e per bontà dei loro frutti, che mancano nei nostri paesi, e che gioverebbe fossero introdotti.
- 1 Marzo 1769. Seconda parte della lezione suddetta del Sig. Dottore Targioni Tozzetti.
- 5 Aprile 1769. Lezione dell'Ecc.mo Sig. Dottore Saverio Manetti sopra il Citiso (1) degli antichi, o sia il Citiso di Virgilio, alimento fruttuoso per ogni sorta di bestie, siccome per le api e per i polli, pianta che si dovrebbe introdurre in Toscana, e vegeta naturalmente intorno a Napoli, nell'Isola di Rodi, e nella maggior parte dell'Isole dell'Arcipelago.
- Memoria del Sig. Canonico Jacopo Boldrini intorno al sale delle salmastraie di Grosseto. (Atti della R. Acc. Econom. di Firenze ossia dei Georgofili, vol. I, 1791, p. 76).
- 17 Maggio 1769. Seconda parte della lezione del Sig. D.re Manetti, altra lezione del medesimo intorno al Lisi chiamato in Calabria, ossia *Gramen avenaceum altissimum glaber* del Micheli (2).
- Lezione del Sig. Abate Rocco Bovi sull'aloë.
- 23 Giugno 1769.
- 5 Luglio 1769. Memoria del Sig. Gio. Lorenzo Nobili sopra una macina calata da un'alta pendice. (Atti R. Acc. Econ. dei Georg., Vol. II. 1795, p. 20. Magazzino Toscano. Vol. II. p. 1).

(1) OTTAVIANO TARGIONI-TOZZETTI nelle « Istituzioni Botaniche » pag. 160, T. III, dice che il Citiso di Virgilio, di Varrone e di Columella, dai quali è reputato molto lattifero, deve riferirsi alla *Medicago arborea* L. Altri autori mettono in dubbio questa affermazione essendo questa pianta rara in Italia; e credono che il Citisus di Teofrasto e di Virgilio possa essere il *Cytisus Laburnum* L., o la *Coronilla Emerus* L.

(2) Sembra che possa riferirsi alla specie *Ampelodesmos tenax* L., o Sarracchio.

Lezione del Sig. Ferdinando Morozzi sopra la maniera di stimare i beni stabili.

- 5 Agosto 1769. L' Ill.mo Sig. Andrea Ginori comunicò agli Accademici diverse osservazioni fatte sopra alcuni poderi d'una sua fattoria, migliorati con il mezzo di alcuni precipitosi torrenti, che invece di apportare del danno, gli ha saputo regolare in modo che sono serviti di non piccolo vantaggio.
- 7 Settembre 1769. Il Sig. Abate Rocco Bovi di Scilla di Calabria fece sentire una sua lezione sopra le Palme che allignano in Calabria, e Sicilia, che nei luoghi marittimi s'inalzano all'altezza di passa cento e più palmi, e servono a vari usi economici.
- Il Padre Antonio Minasi Domenicano diede esatta contezza degl'usi economici della *Aloe fruticosa* dell'Europa, che ha fibre capaci, a far tele, trine e carta, come ad evidenza ce lo persuadono alcune mostre mandate alla nostra Accademia.
- 4 Ottobre 1769. Lezione del Sig. Dottore Bartolomeo Mesny sopra la maniera più facile e più utile di stillare varie sorte di vini, ed in specie le fondate delle botti.
- 6 Dicembre 1769. Relazione della montagna di Pistoia del Sig. Carlo Ant. Zanari.
- Memoria dell' Ill.mo Sig. Segretario Gius. Pelli nella quale si condanna l'uso di alcuni contadini che si riducono a potare le viti all'avvicinarsi della Primavera.
- 3 Gennaio 1770. Memoria di Lorenzo Carniani, nella quale si dimostra che comprando 50 pecore, in mesi diciotto si avvanza sopra tutto il capitale una somma di lire 86.
- 7 Febbraio 1770. Lezione dell' Ill.mo Sig. Cristiano Miller intorno alla montagna alta di Pistoia, e bestiame del suddetto luogo.
- 4 Aprile 1770. Lezione dell' Ill.mo e Ch.mo Sig. Senatore Priore Giulio Orlandini sopra la maniera di far l'olio in Toscana.
- 2 Maggio 1770. Seconda parte della suddetta lezione.
- 6 Giugno 1770. Seconda parte del trattato intorno alle stime dei beni stabili del Sig. Ferd. Morozzi.

Parere del R.mo Sig. Pievano Lastrì sopra di un libro intitolato « Il Piantatore », opera del Sig. Ignazio Ronconi — Venezia 1770.

18 Luglio 1770. Ragionamento intorno alle antiche misure agrarie paragonate alle moderne.

22 Agosto 1770. Lezione dell' Ill.mo e Ch.mo Sig. Sen. Priore Orlandini del Beccuto intorno alla maniera di potare gli ulivi. Elogio del Rev.mo P. Abate D. Ubaldo Montelatici Istitutore della nostra Accademia, passato da questa a miglior vita nel corr. mese, dell' Ecc.mo Sig. Dottore Saverio Manetti (Atti della R. Acc. Econom. di Firenze, ossia dei Georgofili, Vol. I, 1791, p. 11).

5 Settembre 1770. Seguito dell'opera del Sig. Ferd. Morozzi intorno alle stime dei beni stabili.

Lettera ideata dall' Ill.mo Sig. Marchese Ruberto Pucci per iscriversi alli Accademici Corrispondenti.

Ottobre 1770. Lezione del R.mo Sig. Pievano Paoletti intorno alla manna.

Lodi del defunto nostro Socio il celebre letterato Sig. Abate Gio. Lami, opera dell' Illustrissimo Sig. Marchese Ruberto Pucci.

7 Novembre 1770. Continuazione del trattato del Sig. Ferdinando Morozzi sopra le stime dei beni stabili.

12 Dicembre 1770. Ragionamento dell' Ecc.mo Sig. Dottore G. Targioni Tozzetti intorno alla manna, e varie specie della medesima.

N. N. Lettera scritta ad un amico intorno ai gravi danni che cagionarono alla Toscana i diboscamenti degli Appennini e di altri monti di essa (Appendice allo Stat. Montelatici, pag. 470).

Conte Rezzonico della Torre. Ragguaglio delle coltivazioni fatte nei propri poderi; ed inoltre la notizia di un sugo particolare, col quale si fecondano alcuni campi nel territorio di Como (Loc. cit., pag. 470).

Padre Don Claudio Fremond. Maniera colla quale si coltivano le viti nel territorio pisano (Loc. cit. pag. 471).

Sig. Biagio Carore di Polignano. Discorso intorno



- ai succiameli e sul vero significato della parola Orobanche (Loc. cit. pag. 471).
- id. id. Esperienze e teorie in ordine alla coltivazione dei mandorli (Loc. cit. pag. 471).
- N. N. Macchina per trasportare e trapiantare alberi grossi (Loc. cit. pag. 471).
- N. N. Distribuzione di semi del cedro del Libano ed istruzione intorno alla maniera di coltivare una tale specie (Loc. cit. pag. 471).
- N. N. Discorso per dimostrare quanto possa esser migliorato l'istrumento per guarire i meli dal tarlo, ecc. (Loc. cit. pag. 471).
- N. N. Presentazione di una opera del nostro Socio per la cultura della vite e fattura dei vini (Loc. cit. pag. 472).
- N. N. Progetto per la moltiplicazione di alcuni alberi (Loc. cit. pag. 472).
- N. N. Discorso sugli errori nei quali inavvertentemente cadono i contadini della Toscana (Loc. cit. pag. 472).

ADDENDA. — Alla nota 1 della pag. 403, nella riga quarta si sostituiscano le seguenti parole:

Dopo la soppressione della dote e del Premio Leopoldino avvenuta nel 1867, fu nel 1884 per iniziativa del Socio Emerito Senatore Enrico Poggi dal Ministro Bernardino Grimaldi restituita la dote stessa. Ma nel 1891-92 questa venne ridotta alla metà nel bilancio dello Stato e poi nuovamente soppressa nel 1894. Ultimamente, con R. Decreto del 29 Agosto 1897, per le cure del Vice-Presidente Senatore Conte Guglielmo De Cambray Digny e per opera del nostro consocio S. E. Conte Francesco Guicciardini, Ministro di Agricoltura e Commercio, venivano ripristinati e la dote di L. 4000 ed il Premio Leopoldino di L. 300.